

province turche. Il che fu causa prima della reazione d'Ibrahim Dragoti, in Tebelen, e del Comitato albanese per la cultura della lingua nazionale fondato in Costantinopoli, sotto la presidenza di Samy bey Frashri; e poscia nella fiera Lega di Prisrendi... Dispersa la Lega, il regno greco proseguì, con ardore che parve odio alla nostra razza, l'opera di abolirne la lingua. Un distinto albanese, suddito greco, A. Colurioti, si recava in Argirocastro per ispandervi un suo abecedario della lingua shkjpia; ma il console greco (di nome Camacio, se non erro), l'imprigionò e tornollo a Corfù, tra il plauso della stampa ellena e i favori del governo, che il promosse al consolato di Korcia.

La *Palingenesi* di Atene (22 agosto 1883) si faceva scrivere da Argirocastro: « Nella passata settimana venne qui l'albanofilo Colurioti, il quale dentro Atene intese statuire un comitato per la cultura della lingua albanese. Costui cominciò a parlare di nazionalità e a spacciare idee imprudentissime. Ciascuno era sconcertato, perciò che dal centro delle nostre speranze, da Atene, venuto sia qua un un uomo che s'intitola greco, banditore di quelle idee che noi con ogni potere combattiamo, acciocchè non abbarbichino in Epiro. » Allora l'Albania era venuta nel consiglio di fondare un suo giornale, affidandone a me la direzione, e la comparsa di esso fu d'un effetto sinistro su tutta la trama pellenica. Non avendo potuto per lunghi intrighi far abbassare questa *Bandiera d'Albania*, fu messo innanzi, si dice auspice Tri-cupis, il fantasma di una Lega balcanica, ed a noi da Corfù chiesero che aiutassimo una insurrezione in Albania, acciocchè disfatto il Turco, questa non già si annettesse alla Grecia, ma riparasse, eguale fra eguali, nella Federazione balcanica. Avemmo dopo poco per cambio i numeri del giornale *Federazione orientale*, e Leonida Bulgari mi dichiarava sè non poter avversare la velocità della Grecia, ma nato macedone, aver care sopra tutte Macedonia ed Albania. Pure il senso del giornale non mi rassicurava, nè io mi smossi dalla mia linea, e cessò ogni nostra relazione. Avvenne quindi che costituivasi in Bukarest un comitato di trecento nostri connazionali, con lo scopo di coltivare e rialzare la lingua albanese. Questo fatto grave sconcertò le speranze della Ellenia e fu quello che la determinò alle attuali risoluzioni pericolose. Mi venne spedito da Firenze un numero della *Federazione orientale* che, dopo l'installazione del Comitato, dava il grido d'allarme: Son finiti, vi si diceva, gli alti destini dell'ellenismo, ove prenda piede la creazione d'una lingua albanese!... Disperata d'aver ancilla la Shkji-peria pel *Desmon ethnikon*, la Grecia venne nel disegno spietato, che fu dianzi manifesto, di pattuirne coi vicini Slavi lo smembramento. Or siamo noi forse che vogliamo dalla Grecia? No, ma quando volle e chiamò altri a volere compensi nel paese albanese... la Shkji-peria prese ha le